



Le prescrizioni indotte, oltre a essere un onere che amplifica il disagio relazionale e professionale dei Mmg, sono anche un problema che interferisce sui computi dei costi del comparto sanitario alterando il sistema della rintracciabilità prescrittiva. Così il direttore generale della Asl 5 di Montalbano Jonico (MT) ha emesso una direttiva che vincola tutti i medici operanti nel Ssn all'uso esclusivo del ricettario unico nazionale.

A Fano alcuni Mmg hanno lanciato un ultimatum contro le prescrizioni inappropriate degli specialisti rilasciate su ricetta bianca. E nella categoria aleggia anche la proposta di denunciare chi viola le regole, raccogliendo le

prescrizioni inappropriate e utilizzandole come documenti da allegare a denunce alla magistratura per "omissione di atti d'ufficio" nei confronti dei colleghi inadempienti.

Prescrizioni indotte: c'è chi corre ai ripari

di **Filippo Mele**

Le trascrizioni su ricettario del Ssn delle prescrizioni specialistiche sono diventate un vero e proprio fardello per i Mmg che inaspriscono il già pesante carico burocratico della categoria, oltre a creare dei veri e propri contenziosi con gli assistiti e le Asl. È inutile spiegare al paziente di esigere dallo specialista la prescrizione sul ricettario unico nazionale: il risultato non cambia. Nell'esperienza dei Mmg si è rilevata come una perdita di tempo anche telefonare ai colleghi che lavorano in ospedale o nei distretti per esigere quanto dettano le regole. Sinora, chi come medico di famiglia si è opposto a questa prassi è come se avesse gridato nel deserto. Né, su questo problema, si mobilitano per esempio associazioni come il Tribunale del Malato, Cittadinanzattiva oppure le forze dell'ordine come la Guardia di Finanza, convenzionata ormai con tutte le Regioni per individuare abusi, truffe, inappropriately prescrittive, disservizi.

Ci sono, infatti, leggi nazionali e regionali che obbligano tutti i medici del Ssn a utilizzare esclusivamente il ricettario unico. Ma probabilmente non è poi così necessario individuare gli effettivi ordinatori di spe-

sa, visto che c'è il Mmg che si carica degli oneri di prescrizioni non sue, ma copiate da altri con tutti i rischi (penali e professionali) che ne conseguono.

Il collega Mauro Marin ha spiegato chiaramente su *M.D.* (2007; 14: 16-17; 2008; 14: 12-13) che "lo specialista dipendente che intenzionalmente disattende" il compito di prescrivere direttamente gli accertamenti che ritiene necessari, "commette una violazione disciplinare, contrattuale e ordinistica e può incorrere nel reato di omissione di atti d'ufficio (art. 328 CP)".

La Asl di Montalbano Jonico

Nel frattempo c'è chi corre ai ripari. Il direttore generale della Asl 5 di Montalbano Jonico (MT), **Pietro Quinto**, ha inviato ai dirigenti medici delle unità operative di diagnosi e cura e agli specialisti ambulatoriali interni una "direttiva vincolante sull'obbligo dell'utilizzo del ricettario regionale nelle attività istituzionali". Nella direttiva ha evidenziato che "nonostante precedenti sollecitazioni sull'utilizzo del ricettario regionale (rosso) in occasione delle prestazioni rese nelle attività istituzionali, tale appli-

cazione continua a trovare resistenze da parte di taluni operatori che effettuano prescrizioni facendo ricorso a carta intestata degli ospedali o dei distretti. L'utilizzo del ricettario regionale è un obbligo da parte di tutti i sanitari che operano nel Ssn, come la corretta compilazione della ricetta (...). Costituisce obbligo anche l'apposizione, se ne ricorrono le condizioni, della nota Aifa come la compilazione del Piano terapeutico, se previsto". Contemporaneamente il dirigente ha informato gli specialisti ambulatoriali e ospedalieri di "aver impartito disposizioni ai medici convenzionati affinché oppongano un netto rifiuto alla trascrizione di ricette non correttamente compilate nel corso delle prestazioni specialistiche. Inoltre è stato loro richiesto di inviare alla Asl le prescrizioni che dovessero ancora pervenire su carta intestata della struttura di appartenenza al fine di permettere a questa direzione di censurare e sanzionare comportamenti difformi".

Lo stesso direttore generale ha informato i medici di medicina generale dell'emanazione della direttiva spiegando che "l'utilizzo del ricettario regionale da parte degli specialisti, oltre a derivare da un obbligo normativo, è un indispensabile strumento per la corresponsabilizzazione degli stessi in tema di spesa farmaceutica e per la corretta determinazione del fenomeno della spesa sanitaria indotta nei confronti dei medici delle cure primarie, fenomeno che finisce per condizionare il profilo prescrittivo

territoriale. Motivo per cui è indispensabile attuare un monitoraggio sul rispetto della direttiva, che non può prescindere dalla collaborazione dei medici del territorio (...). Invito a voler segnalare a questa direzione i comportamenti difformi dei medici specialisti”.

■ L'ultimatum dei Mmg di Fano

A Fano (PU), tre Mmg dell'Asur (Azienda sanitaria unica regionale) aderenti ai sindacati Fimmg, Snamì e Smi, hanno lanciato un ultimatum: “O gli specialisti si atterrano a prescrizioni appropriate o noi ci asterremo dal ricopiare le ricette”. Una presa di posizione resasi necessaria “poiché non sono serviti i ripetuti richiami effettuati anche dal direttore generale della nostra zona e benché sia stato organizzato un corso per preparare tutti i medici all'uso corretto delle nuove disposizioni”.

Gli stessi Mmg hanno inviato una lettera ai loro pazienti per spiegare l'iniziativa. “I medici di famiglia - si legge nella missiva - sono stati spesso accusati di sperperare denaro pubblico e di non applicare l'appropriatezza nelle prescrizioni. Si è deciso di smettere di assumerci responsabilità non nostre e pertanto non sarà più possibile ottenere trascrizioni di ricette bianche di specialisti dopo visite ambulatoriali e in libera professione intramoenia, accessi al pronto soccorso, dimissioni ospedaliere. Per le ricette di farmaci e prescrizione di esami effettuate in libera professione sarà necessaria l'indicazione della mutuabilità della prescrizione e anche della necessità della cura, con il consenso se effettuata per diagnosi non previste dalla scheda tecnica del farmaco. Eventuali irregolarità saranno comunicate alle Asl e agli Ordini dei Medici. Non saranno prese in considerazione ricette non leggibi-

li, non firmate e senza la identificazione del prescrittore. Siamo certi che con la collaborazione dei cittadini in poco tempo risolveremo questo problema che Regione e Asur non hanno risolto in quattro anni”.

Ma nel frattempo c'è chi tra i colleghi avanza una proposta più drastica: raccogliere le prescrizioni indotte di farmaci, esami di laboratorio, ecc., e allegarle come documenti per effettuare denunce alla magistratura per “omissione di atti d'ufficio” nei confronti di colleghi inadempienti. Occorre creare “il caso” per riuscire ad avere una rilevanza nazionale considerato che, sinora, ministri della salute, assessori regionali, direttori generali delle Asl (nonostante l'eccezione che conferma la regola), e, purtroppo, anche sindacati della categoria su questa questione, che inasprirebbe il già grande disagio professionale dei Mmg, hanno fatto “orecchie da mercante”.